

L'ultimo dei desideri

“Dobbiamo stabilire se la società sia in grado di riconoscersi il diritto di dare la morte”. Un articolo coraggioso di François Fillon e una mobilitazione bipartisan sbarrano la strada all'eutanasia in Francia

Parigi. E' finito con una clamorosa marcia indietro il tentativo di legiferare sull'eutanasia attiva, legalizzando il suicidio assistito in nome della libertà individuale. Ieri la commissione Affari sociali del Senato, che da una settimana discuteva del nuovo testo di legge sull'eutanasia, “Proposta di legge relativa all'assistenza medicalizzata per morire”, nato dalla fusione di tre proposte trasversali, ha adottato due emendamenti che ne svuotano la sostanza. Presentati da una senatrice di maggioranza, la parigina Marie-Thérèse Hermange dell'Ump, e dal senatore della sinistra Gilbert Barbier, questi due emendamenti eliminano il primo articolo della nuova proposta di legge: “Ogni persona in possesso dei suoi mezzi e maggiorenne, che si trovi in fase avanzata o terminale di uno stato accidentale o patologico grave e incurabile, che provoca una sofferenza fisica o psichica implacabile o che essa giudica insopportabile, può chiedere di beneficiare (...) di un'assistenza medica che permetta, attraverso un atto deliberato, una morte rapida e indolore”.

A far cambiare idea ai senatori è stata la pressione delle associazioni antieutanasiche francesi, come “Plus digne la vie” di Emmanuel Hirsch, che da anni si battono contro la depenalizzazione del suicidio assistito. Ma senza dubbio ha contato pure la scelta, inusuale e coraggiosa, del premier François Fillon, che è entrato a voce alta nel dibattito per esprimere la propria posizione contraria. Lunedì pomeriggio, con un lungo articolo sul Monde, il primo ministro francese ha scritto senza usare giri di parole: “Dobbiamo stabilire se la società sia in grado di legiferare per riconoscersi il diritto di dare la morte”. Per poi concludere, perentorio: “Io ritengo che questo limite non debba essere superato”.

“Del resto, in Francia una legge sul fine vita esiste già ed è pure efficace”, avverte la filosofa Corine Pelluchon, membro della commissione di Bioetica. La legge Leonetti, votata nel 2005, impedisce l'accanimento terapeutico, autorizza lo stop alle cure mediche su richiesta del malato (e non solo terminale) e permette di alleviare il dolore dei malati terminali con le cure palliative, anche a rischio di morte. La stessa legge, inoltre, autorizza il testamento biologico, dando al cittadino la possibilità di indicare anticipatamente le proprie intenzioni per il giorno in cui non fosse più in condizione di esprimere la sua volontà.

Il legislatore francese, però, voleva an-

dare oltre autorizzando il malato a decidere il momento della sua morte (anziché “lasciarsi morire” in mano ai medici), attraverso una scelta “chiara libera e ponderata”, sottoposta alla verifica di tre medici; e prevedeva pure la possibilità di revoca, oltre quella delle intenzioni anticipate, e persino la clausola di coscienza per i medici che rifiutavano l'eutanasia attiva.

Con il suo intervento, Fillon ha richiamato tutti a più miti consigli, scongiurando decisioni affrettate. Meglio rafforzare la cultura delle cure palliative, che negli ultimi tempi ha registrato un grande sviluppo, e approfondire le ricerche sulle pratiche legate ai malati terminali, affidate all'Osservatorio nazionale sul fine vita creato ad hoc nel 2010. “Il nuovo testo di legge non offre le garanzie necessarie”, ha insistito Fillon, criticando le definizioni ambigue sul fine vita (fonte di insicurezza), l'imprecisione relativa alle condizioni per mettere in atto l'eutanasia attiva, l'assenza di un obbligo esplicito di consultare e persino di informare la famiglia del malato. La perplessità del premier risente l'eco di quella del **ministro della Salute**, Xavier Bertrand, che da parte sua ha difeso la ricerca sulle cure palliative, richiamando alla piena applicazione della legge Leonetti, e quella del ministro degli Affari europei, Laurent Wauquiez, che è stato fra i primi a denunciare le possibili derive a danno dei più vulnerabili.

